

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 10 N. 97 - DICEMBRE 2017



CONSIGLIO PRESBITERALE 2



MILLEFLASH 4

CUORE DI MARIA 5



MARIA E IL DISCERNIMENTO 6

NATALE IN ANGOLA 7



LA COLLETTA ALIMENTARE 8

SPORT: BANDO REGIONALE 9



RUBRICA BIBLICA 10

LA GIORNATA DELLA PACE 11



APPUNTAMENTI 12

CENTRO DI FEDE E PERIFERIA D'UMANITÀ

Per le feste natalizie giungano a voi il cordiale pensiero e la parola d'augurio del Vescovo. Diversamente da altre, questa ricorrenza cristiana ha pure una forte risonanza esteriore. Possiamo considerarla con simpatia, se porta con sé anche occasioni di gioia e serenità soprattutto nella famiglia. Noi cristiani, tuttavia, dobbiamo domandarci: dov'è il Natale? È fuori di noi? Penso che sia piuttosto dentro di noi. Angelo Silesio, un mistico tedesco del Seicento, ha scritto: «Se mille volte nascesse Cristo a Betlemme, ma non in te, allora tu sei perduto per sempre» (*Il pellegrino cherubico*: I, 61). Il mio augurio diventa, allora, un invito a interiorizzare questa festa. A chi mi domandasse cos'è il Natale, direi ch'è anzitutto *memoria*. A Natale noi facciamo memoria della venuta del figlio di Dio nella nostra storia in una vera umanità: è nato da Maria, la Vergine. Perché si tratta di una presenza storica, di essa dobbiamo considerarne anche le modalità. Il Signore, infatti, per «abitare in mezzo a noi» ha scelto la condizione non della potenza, ma della fragilità; non della ricchezza, ma della povertà. Da questo punto di vista, Na-

tale non è solo una memoria ma anche una *vocazione*: a cercare gli uomini e le donne del nostro tempo allo stesso modo in cui noi siamo stati cercati e amati da Dio. Un Prefazio italiano per il tempo d'Avvento, dopo avere ricordato la duplice venuta del Signore (la sua nascita a Betlemme nell'umiltà e la sua seconda venuta nella gloria), aggiunge: «*Ora* egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno». Tra la venuta del passato e quella futura c'è, dunque, l'arrivo di Gesù nel presente, nell'*oggi* ed è così che, oltre a essere memoria e vocazione, Natale è pure *incontro*. È un incontro che reclama un *riconoscimento* del Signore nell'ignudo, nell'infermo, nell'affamato, nel prigioniero... (cfr *Matteo 25*). La cosa è decisiva, se vogliamo che Natale sia davvero una festa per tutti! Il «povero», infatti, è accessibile a credenti e a non. Diventa, quindi, possibile incontrare Gesù partendo sia da un «centro» di fede, sia da una «periferia» d'umanità.

✠ Marcello Semeraro, vescovo

IL VESCOVO CONVOCA IL CONSIGLIO PRESBITERALE

Il sacramento del diaconato a servizio del popolo di Dio

Giovedì 7 dicembre, nelle sale del seminario vescovile di Albano, il vescovo Marcello Semeraro ha incontrato il consiglio presbiterale. Dopo aver ricordato tre punti fondamentali dello stile pastorale dell'accompagnamento per i separati risposati (accoglienza, accompagnamento e integrazione, ove possibile), il presule ha lasciato la parola a monsignor Franco Marando, vicario episcopale e responsabile del diaconato permanente nella diocesi di Albano, per una panoramica sul diaconato permanente nella Chiesa al-



banense. Al di là di numeri o dati statistici, è emersa una buona presenza di diaconi sul territorio e una diversa collaborazione sia con le parrocchie che con gli uffici di curia. L'incontro è proseguito condividendo le esperienze dei sacerdoti in ambito pastorale e le necessità delle comunità parrocchiali, guardando alla realtà attuale e alle prospettive future. In modo particolare, dalle parole dei sacerdoti è emerso come le caratteristiche fondamentali del diacono debbano essere la capacità di lavorare in comunione, e insieme al parroco, una formazione spirituale propria, la capacità di corresponsabilità, una possibile mobilità

sul territorio e lo svolgimento di un servizio non solo in ambito liturgico, ma soprattutto in quello caritativo e pastorale, non trascurando la dimensione della vocazione sponsale e familiare propria.

Alessandro Paone

DISCERNIMENTO E ATTESA

Il vescovo incontra gli insegnanti di religione



Si è svolto lunedì 4 dicembre, presso il seminario di Albano, un intenso incontro tra gli insegnanti di religione cattolica della diocesi e il vescovo Marcello Semeraro, sul tema "Il discernimento dell'attesa". Nell'attendere, emergono due modalità che indicano due atteggiamenti. Il primo è "vigilare", cioè, avere gli occhi aperti per guardare l'orizzonte, identificare chi sta arrivando. Chi vigila guarda dritto, come una sentinella: è l'atteggiamento della rettitudine, anche

morale. Il secondo atteggiamento è "vegliare", nel senso di custodire, curarsi su qualcuno. È il piegarsi di chi mette a fuoco qualcuno per prendersene cura: la figura è quella del custode. Il vescovo Semeraro ha poi continuato la riflessione presentando come icona biblica di questo tempo di Avvento la figura di Giovanni Battista, del quale ha letto il suo discernimento quasi come una crisi d'identità al termine della sua esistenza, mentre è in carcere. Il Battista, che aveva atteso un messia giustiziere, un inviato a fare pulizia, ponendo la scure alla radice dell'albero, sente parlare delle opere di Gesù: i ciechi vedono, i sordi odono, ai poveri è annunciata la buona novella del regno. Non sempre chi arriva è tale da soddisfare le aspettative. Dio non arriva mai come lo si aspetta, ecco perché è necessario discernere. Il Signore giunge a ciascuno sempre come uno sconosciuto e ognuno, come Mosè, può scorgerlo solo "di spalle".

Gloria Conti

GIOVANI VERSO IL SINODO

Il percorso di preghiera della pastorale giovanile



Lo scorso 21 dicembre, presso la parrocchia Sacro Cuore in Ciampino, si è tenuto un incontro di preghiera

del vescovo Marcello Semeraro coi giovani della diocesi. È il primo di tre incontri (i successivi si terranno il 22 marzo presso la parrocchia di san Bonifacio in Pomezia e il 9 giugno presso la parrocchia san Barnaba in Marino) pensati come propedeutici al cammino diocesano per i giovani dall'8 al 12 agosto del 2018, pensato come preparazione al Sinodo dei vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" che si terrà nel prossimo ottobre. Per questo motivo il Servizio nazionale di Pastorale giovanile ha chiesto a ogni diocesi di organizzare un cammino per i giovani che, attraversando il territorio diocesano, confluiranno a Roma dopo aver percorso le strade e i luoghi legati alla pietà popolare, i santuari mariani e quelli dedicati ai Santi della loro diocesi. Prime tappe di questo pellegrinaggio saranno, appunto, gli incontri di preghiera. Poi il 4 agosto, presso il santuario Madonna delle Grazie in Nettuno il vescovo conferirà il mandato ai pellegrini partecipanti al cammino. Infine dall'8 al 12 agosto si svolgerà il cammino diocesano, per l'incontro con papa Francesco. In particolare, sabato 11 ci sarà la veglia al Circo Massimo e a seguire la notte bianca, mentre domenica 12 il cammino epilogherà con la Messa in piazza san Pietro.

Salvatore Surbera

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. **Doniamo a chi si dona.**

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



milleflash

25 anni di comunità parrocchiale



Con una Messa celebrata dal vescovo di Albano Marcello Semeraro e concelebrata dal parroco don Andrea Conocchia, la comunità parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, a Lido dei pini,

ha festeggiato domenica 17 dicembre il venticinquesimo anniversario di erezione. «Nonostante la mancanza di strutture – ha detto don Andrea Conocchia – le difficoltà oggettive del territorio che paga il suo essere periferia di due Comuni, la profonda differenza economica e sociale fra il periodo estivo e quello invernale, questa è una comunità che si impegna, che sa rimboccarsi le maniche e che riesce ad accogliere i propri limiti e a trasformarli, a volte, in punti di forza, incarnando quella “chiesa in uscita” tanto cara a Papa Francesco».

Missione e progetti per avviare processi

Una domenica al mese per parlare di missione e condividere esperienze e progetti. Ha preso il via il 17 dicembre nella parrocchia Madonna di Collefiorito, a Pomezia, il ciclo di incontri “Dove tu andrai andrò anch'io”, a cura delle suore missionarie Saveriane. «L'essenza della loro missione – dice il parroco, don Marco Cimini – è quella di avviare dei processi prima che realizzare opere specifiche, perché nel processo c'è una vitalità che non termina, ma si incarna nel tessuto sociale. Ho risentito in questo quanto in varie occasioni il vescovo Semeraro ci stimola a fare in parrocchia, legare il fare alla generatività di idee che si concretizzano a partire da ascolto e discernimento». I prossimi incontri della “Domenica missionaria” (ore 17) saranno il 28 gennaio, 18 febbraio, 11 marzo e uno conclusivo ad aprile, da definire.

A Galloro un concerto per il restauro dell'antico organo



È stato inaugurato sabato 9 dicembre, con un concerto maestro del Gabriele Pezone su musiche di Zipoli, De Saint Luc, Scarlatti, Paisiello, Attwood, Rossini e Donizetti, l'organo del santuario di Santa Maria di Galloro, ad Ariccia, recentemente restaurato dal maestro organaro Valerio Pennella.

L'intervento è stato reso possibile grazie al contributo dell'8 per mille alla Chiesa cattolica (oggetto di formazione promossa dal servizio diocesano per il Sovvenire) e al sostegno della Bcc Colli Albani. Presenti al concerto inaugurale il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, che ha benedetto l'opera, il parroco di Galloro, don Andrea De Matteis, il sindaco di Ariccia, Roberto Di Felice, il comandante dei carabinieri Gianni Coltellaro, il direttore della Bcc Colli Albani, Maurizio Capgrossi, e moltissimi fedeli, che hanno gremito la navata.

Toccare la carne di Cristo

È stata pubblicata dalla casa editrice diocesana MiterThev la nuova lettera pastorale del vescovo di Albano Marcello Semeraro, “Toccare la carne di Cristo”, indirizzata in particolare «agli amici della nostra Caritas diocesana e di tutte le realtà caritative che abbelliscono la Chiesa di Albano», ma in generale a tutti i fedeli. La pubblicazione nasce dalla celebrazione della prima Giornata mondiale del povero (19 novembre), istituita da papa Francesco: «Attendete la visita di Cristo – scrive Semeraro – e “non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli” (Ebrei 13, 2). Perciò un'antica regola monastica prescrive: “Praticate l'ospitalità in ogni circostanza. E non distogliere gli occhi così da lasciare il povero a mani vuote”».

Fisc e Uspi da papa Francesco



Sabato 16 dicembre, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, papa Francesco ha ricevuto in udienza riservata i rappresentanti della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), di cui ricorre il 50° anniversario e dell'Unione stampa periodica italiana (Uspi). A portare al Pontefice il saluto dei giornalisti associati è stato il presidente dell'Uspi, don Giorgio Zucchelli. «Lavorare nel settimanale diocesano – ha detto papa Francesco nel suo discorso durante l'udienza – significa “sentire” in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa. Questi elementi sono la “bussola” del suo modo peculiare di fare giornalismo, di raccontare notizie ed esporre opinioni».

Pastorale giovanile e scout Agesci uniti per i giovani

Partirà lunedì 22 gennaio, con il primo appuntamento alle 21 presso il Seminario vescovile di Albano il ciclo di incontri “Per un'economia a servizio della persona”, a cura del Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Albano, in collaborazione con gli Scout dell'Agesci zona Castelli. «Lo scopo dell'iniziativa – spiega don Salvatore Surbera, direttore del Spg insieme a don Valerio Messina – è quello di dotare i ragazzi degli strumenti indispensabili a partire dai quali essere in grado di leggere la realtà, per meglio comprendere il mondo economico e non solo, ma anche e soprattutto discernere, ossia decidersi per ciò che è buono, perfetto e gradito a Dio». I successivi incontri, aperti a tutti i giovani dai 16 ai 29 anni saranno il 29 gennaio e poi il 5 e 12 febbraio.



CUORE DI MARIA

La casa famiglia per ragazze madri a Castel Gandolfo

Nel 2000, a conclusione del Giubileo, la diocesi di Albano prese l'impegno di venire in aiuto delle donne che rifiutavano l'aborto e non incontravano sulla loro strada carità e sostegno. Così il cardinale Agostino Vallini, allora vescovo di Albano, nel suo primo incontro rivolto alle religiose della diocesi, esortò: «Ancora non trovo una comunità per aiutare le donne che rifiutano l'aborto e scorre tanto sangue innocente nella nostra diocesi». Dopo un anno dal suo appello, Vallini visitò la casa centrale dell'Opera Mater Dei di Castel Gandolfo e, trovando la struttura idonea per la missione di accoglienza, iniziò l'arredamento secondo le necessità delle future madri. Così, il 25 aprile del 2001 fu accolta la prima mamma della diocesi.

Nel 2008 il cardinal Vallini ha poi inaugurato la nuova casa, ristrutturata secondo le esigenze delle ospiti, seguendo sempre paternamente la missione. Attualmente, il vescovo Marcello Semeraro segue e collabora, con i contributi dell'8 per mille,



per le necessità delle mamme e dei figli. L'apertura della casa famiglia è stata resa possibile anche grazie all'aiuto del pediatra Mauro Persiani e della ginecologa Giovanna Vitelli, che hanno sempre praticato un aiuto privo di interessi. Il nome "Cuore di Maria" è stato scelto per indicare la bontà del cuore materno della Madre di Dio che accoglie il Verbo nel suo grembo e consola quanti si trovano nella sofferenza e nella solitudine. La vita della casa famiglia è gestita dalle sorelle dell'Opera Mater Dei e la struttura viene aiutata in diversi modi da associazioni diocesane e singole persone. L'accoglienza è aperta tutto l'anno, ma la ricompensa è senza confini. La casa "Cuore di Maria", oltre a risolvere la difficoltà della maternità, resta aperta anche quando le mamme trovano una sistemazione, come punto di riferimento incondizionato. Millestrade ha raccolto la testimonianza di un'ospite della casa famiglia che ha raccontato: «Esistono case dove nasci, cresci e che poi lasci, ma ci sono case che senti tue per tutta la vita, così è per me la casa famiglia "Cuore di Maria". Sedici anni fa mia madre era in difficoltà e le sono state aperte le porte di questa opera meravigliosa. Le sorelle della casa mi hanno insegnato molto e continuano a farlo. Grazie ai fondatori dell'Opera Mater Dei monsignor Domenico Dottarelli e Maria Caterina Bordoni per aver creato questa "Opera" meravigliosa».

Irene Villani

SCATTI DI PACE

Il seminario nazionale e la giornata della pace

Il 25 novembre si è svolto a Roma il seminario nazionale dell'Azione cattolica dei ragazzi (Acr), cui hanno partecipato i responsabili diocesani e i sacerdoti assistenti. Obiettivo della giornata era quello di ascoltare i responsabili per determinare le priorità dell'Acr durante il triennio 2017-2020. Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha aperto i lavori del seminario con un intervento sulla sinodalità, raccontando

come la vive un pastore, quali fatiche incontra e di quali realizzazioni si possa già gioire. Papa Francesco afferma che la sinodalità ha tre livelli: dalle Chiese particolari alla Chiesa universale, che si realizza tramite due verbi, "ascoltare" e "condividere", e che deve mantenere due movimenti costanti, dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso.

Un modo per parafrasare la sinodalità è "fare le cose insieme". E, su questa scia, l'Azione cattolica della diocesi di Albano, ogni anno, vive il mese della Pace, che si apre il 1° gennaio con la Giornata mondiale della Pace, e si conclude con la Festa della Pace. Quest'ultima, è organizzata ogni anno dal consiglio Acr, insieme ai responsabili ed



educatori parrocchiali, in collaborazione con il settore Adulti di Azione cattolica e accompagnati dal sacerdote assistente don Martino wi tek. Questo perché negli ultimi anni la Festa è diventata sempre di più un evento unitario, durante il quale l'Azione cattolica dei ragazzi cura le attività dei più giovani, mentre il settore Adulti accompagna i genitori. Tutti con l'obiettivo di far fare esperienze di Pace.

Ogni anno la Festa è declinata in forme diverse, seguendo il Messaggio che il Papa scrive in occasione del 1° gennaio.

Quest'anno il titolo è "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di Pace". «Pace - scrive Francesco nel suo messaggio - a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! [...] Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare». L'appuntamento con la Festa della Pace 2018 è per il prossimo 28 gennaio nella parrocchia San Filippo Neri di Cecchina, dalle 9 alle 17.

Giada Polo
Responsabile diocesana ACR

DISCERNERE PER VIVERE



Nel contesto della vita personale e dell'esperienza di vita spirituale, la parola "discernimento" ha una valenza assolutamente peculiare. Nelle poche riflessioni che seguiranno cercherò di entrare nelle dinamiche proprie del discernimento al livello antropologico-filosofico e al livello della vita spirituale.

La domanda fondamentale

Nella nostra esistenza siamo continuamente chiamati a operare delle scelte come risultato di decisioni precedute da un lavoro complesso di cui spesso non siamo capaci di rendere conto, cioè di rispondere alla domanda: "perché?". Il discernimento è quindi in prima battuta necessario sul piano antropologico per vivere una vita significativa. Quest'ultima espressione è però tutt'altro che scontata. Quand'è che una vita è significativa? Che cosa la riempie di significato? Esiste un unico significato da realizzare oppure siamo assediati da molti significati che reclamano un proprio compimento e una propria gerarchia? Queste domande indicano, per la loro complessità, la necessità del discernimento, cioè di quel lungo e

lento lavoro di messa in chiaro del senso della propria vita, per ognuno assolutamente diversa. Siamo abitati da un "ordo amoris", un ordine dell'amore, ciascuno dal proprio, che costituisce il nucleo profondo di significazione attorno a cui si costruisce l'intero percorso esistenziale. Possiamo chiamare questo "ordo amoris" il senso peculiare dell'esistenza individuale che ciascuno deve realizzare, la strada che gli è assegnata e che giustifica l'espressione fondamentale per una prospettiva antropologica che esistere è obbedire. Ognuno ha la propria strada da percorrere e proprio in questo ambito è decisivo il discernimento come attività di riflessione personale che illumini il cammino da compiere. In questo senso si manifesta anche il bisogno di un aiuto esterno che faccia vedere là dove non si vede da soli. L'"ordo amoris" consente di mettere ordine nel proprio percorso esistenziale e quindi di rendere la vita significativa.



Annunciazione - Ekaterina Panikano

Discernere con Maria

Ripartiamo dall'espressione "esistere è obbedire" per riflettere brevemente sulla dimensione religiosa del discernimento.

DAL BLACK FRIDAY AL CONSUMISMO

Lo spirito del natale cambia faccia

Nella cultura odierna, c'è sempre una parte rilevante "made in Usa". In principio furono alcuni prodotti alimentari, pomodoro e cacao in primis, e le invenzioni come la lampadina di Edison e l'aeroplano dei fratelli Wright. Col passare degli anni, si sono poi assimilati, grazie anche ai mass media, alcuni dei loro usi, costumi e tradizioni, come il "Black Friday". Subito dopo il "Giorno del ringraziamento" arriva il "venerdì nero", così chiamato in riferimento ai grandi guadagni per le attività commerciali annotati sui libri contabili col colore nero rispetto alle perdite, trascritte col rosso. Dagli anni ottanta del secolo scorso, è sinonimo di grandi sconti al fine di incrementare le proprie vendite. Una festività commerciale che ha addirittura un suo gemello, il "Cyber Monday", la giornata di sconti nei negozi online nata nel 2005 per chi non ha approfittato del "Black Friday".

Due giornate dedicate alle promozioni attese oramai anche in Italia, in vista delle festività natalizie, dove tuttavia lo spirito è cambiato rispetto agli ultimi anni. Si pensi a quanti



hanno già addobbato l'albero di Natale ancor prima del tradizionale 8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, mostrandolo attraverso i social. Una tendenza, questa di anticipare e condividere uno dei simboli del Natale, che è solo la punta dell'iceberg del cambiamento, acuitizzato proprio dal "Black Friday", giorno in cui parte la corsa spasmodica dei regali. Non basta più il pensiero, la gioia del

donare, ma l'imperativo sembra essere quello di acquistare il regalo perfetto più che altro per sentirsi appagati.

Il consumismo, unito all'ostentazione, rischia di oscurare il vero spirito del Natale, così come il divieto in alcune scuole italiane dei canti natalizi e la realizzazione del Presepe. La rappresentazione della nascita di Gesù, negli ultimi anni, è al centro di disquisizioni, più che altro politiche, che nulla hanno a che fare con la festività. La serenità e la gioia sembrano offuscate da tutti questi fattori, ma davanti agli occhi innocenti di un bambino, come Gesù quel giorno a Betlemme, si può dimenticare tutto questo. E festeggiare il Natale.

Matteo Lupini

UNA VITA SIGNIFICATIVA



Vorrei prendere come modello il testo della narrazione dell'annuncio a Maria nel primo capitolo del vangelo di Luca che sembra un autentico esercizio di discernimento e prezioso anche per ciò che può insegnare. L'espressione da prendere a modello è "Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum" (Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola). La disponibilità di Maria è l'antefatto dell'In-

carneazione, ma al tempo stesso manifesta la capacità di Maria nel colloquio con l'angelo di riconoscere l'"ordo amoris" assegnatole da Dio, essere la madre del Cristo. Il discernimento religioso avviene essenzialmente nel confronto con la parola di Dio, nella capacità di commisurare la propria esistenza a questa parola, ma anche la capacità di lasciarsi sorprendere da questa parola-evento. "Eccomi!" Il primo passo del discernimento è la risposta alla chiamata. Ascoltare la parola come riconoscimento di una voce che mi coinvolge in un'avventura esistenziale nella quale sono insostituibile. Ma-

ria lascia anche trasparire, nell'obbedienza, l'umiltà della grazia e del ringraziamento (si legga in questo senso il Magnificat). La parola ascoltata diventa orientamento per il futuro, è genesi di futuro, come lasciano capire i verbi latino e greco. La parola, l'incontro con la parola, è quindi la sorgente originaria che istituisce il senso definitivo dell'esistenza. Il discernimento religioso si colloca sul piano della fede, in cui si è invitati a conformarsi alla parola. Credere, in questa prospettiva, non è soltanto un atto estrinseco, bensì incontro concreto con una parola concreta che è persona, la seconda Persona della Trinità. Maria lascia capire che la sua accettazione della chiamata diventa un vivere secondo la parola.

Il nutrimento del discernimento

L'incontro-evento con la parola costituisce il dato fondamentale del discernimento religioso, ma questa parola si fa carne e vuole essere letteralmente "mangiata". Nutrirsi della parola vuol dire entrare in un orizzonte di "consanguineità" che trasforma la vita e la colloca nell'"Eccomi!" della fraternità e della responsabilità. L'incontro con la parola ha una sua propria efficacia che trasforma la vita (la metanoia) e la rende disponibile alla sequela, all'assunzione di una nuova diversa logica. La logica della prossimità e della croce.

Nel bambino che nasce per noi tutto ciò è già annunciato.

Emilio Baccharini

NATALE NEL MONDO, NATALE IN ANGOLA

La tradizione della nascita di Gesù vissuta nell'ex colonia portoghese

Uno dei particolari modi di vivere e condividere il Natale in Angola, uno Stato dell'Africa centrale a ovest dell'oceano Atlantico, è quello di chiedere – nel fare gli auguri – anche qualcos'altro. Da secoli, è tradizione commemorare il Natale in questo paese di maggioranza cristiana, dove oltre il 50% della popolazione è cattolica. Infatti, il seme del cristianesimo, lanciato dai primi missionari portoghesi arrivati 500 anni fa in quella regione, ha portato con sé anche l'usanza di celebrare il Natale in modo simile a quello della cultura occidentale portoghese. Una tradizione che neppure il comunismo sovietico, che in Angola si è diffuso, ha potuto cancellare, non riuscendo a trasformarlo in una semplice "festa di famiglia". Di solito nei giorni precedenti, la gente ha l'usanza di prepararsi nel migliore dei modi possibili. Religiosamente, anche chi non ha l'abitudine di frequentare la chiesa, cercherà di recarvisi, in onore della nascita del Signore. A ca-



sa, le famiglie, comprese quelle che hanno poco di cui vivere, per quel giorno cercheranno di spendere tutto, perché è Natale, è festa è gioia. Tutti cercheranno dei nuovi vestiti da indossare, nuove scarpe, e di procurarsi il migliore cibo possibile per il pasto del giorno. La sera del 24 dicembre sarà celebrata la tradizionale Messa del Gallo. Giunto il giorno di Natale, le famiglie dopo la celebrazione della Messa, si riuniscono insieme per la festa. Si sente ovunque il suono della musica: si mangia, si balla si condivide ciò che si può. Ai bambini si regalano i giocattoli e i vestiti nuovi che indossano per l'occasione. Tuttavia, ciò che incuriosisce di più è il modo in cui si fanno gli auguri. Nei giorni precedenti, le persone si preoccupano di cercare qualche amico o parente al quale dire: «Tu sei il mio padrino o madrina di Natale!» per indicare che da loro si aspettano qualcosa,

un regalo a Natale. Così, arrivato il giorno, se ci si trova davanti a qualcuno che ci dice: «Buon Natale!», si sappia pure che questo non aspetta solo un «Grazie!» di risposta, ma che si possa donare o condividere qualcosa con lui. Può sembrare strano, però forse dietro questi gesti si nasconde il vero senso del Natale, quello della donazione, della condivisione. Buon Natale alla angolana!

Rui Sambo

FORMATI PER ACCOMPAGNARE

Gli appuntamenti della caritas per tutti gli operatori

Il mese di dicembre è stato denso di impegni e momenti di preghiera, formazione e servizio, a cura della Caritas diocesana.

Il primo appuntamento, rivolto a tutti gli operatori Caritas delle parrocchie del territorio, si è svolto il 2 dicembre presso il monastero delle Sorelle Clarisse di Albano, che hanno incentrato l'incontro su "Il profumo del Vangelo", generando la riflessione dal brano evangelico di Maria che profuma i piedi di Gesù (Gv 12,1-8).

Per i nuovi operatori Caritas, poi, dall'11 al 14 dicembre presso la parrocchia Ss.ma Trinità di Genzano, si sono svolti gli incontri di formazione del percorso base per i Vicariati territoriali delle zone pastorali colli e mediana. Le serate sono state guidate dal direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale, e da Rita Antonelli del Centro famiglia e vita di Aprilia, e si sono snodate tra la vocazione e la missione che caratterizzano l'operatore Caritas e il suo ministero. Si sono rivelate, inoltre, fondamentali per soffermarsi su alcuni stru-



menti pastorali che contraddistinguono il metodo pastorale Caritas sintetizzato in tre verbi: ascoltare, osservare e discernere la realtà per agire concretamente, senza dimenticare il cuore e l'amore per il prossimo. Lo scopo del percorso base è formare e accompagnare le Caritas del territorio sostenendo, dando fiducia e coordinando i tanti e diversi segni di carità diffusi nelle città della diocesi, per riuscire nel reale e concreto incontro con i poveri, che avviene all'interno di ogni comunità cristiana, e per mantenere vivo lo stile della Caritas parrocchiale, dell'unità pastorale e vicariale affinché una Caritas riesca sempre a inter-

teressare la comunità nell'aiuto concreto davanti a una situazione di povertà. Questa è l'azione più impegnativa e innovativa della Caritas e dei suoi animatori: coinvolgere e sensibilizzare la comunità all'amore verso il prossimo.

Infine, un altro appuntamento per tutti gli operatori Caritas della diocesi di Albano si è tenuto il 21 dicembre presso il seminario vescovile di Albano, per informarsi e riflettere sulla legge del Reddito di inclusione sociale che entrerà in vigore il prossimo 1 gennaio. Ospite dell'incontro e presentatrice della legge è stata la senatrice Annamaria Parente.

Alessia Leli

LA COLLETTA ALIMENTARE

I risultati della generosità dei cuori della nostra gente

Anche quest'anno, nell'ultimo sabato di novembre si è conclusa con successo la Giornata nazionale della Colletta alimentare. Giunta ormai alla ventunesima edizione, questa iniziativa è diventata un importante momento di coinvolgimento e sensibilizzazione al



problema della povertà alimentare, attraverso un semplice gesto d'aiuto: donare la spesa a chi è più povero. Durante questa giornata, presso una fitta rete di supermercati aderenti su tutto il territorio nazionale, ognuno ha potuto donare parte della propria spesa per aiutare quanti vivono nella povertà. Ideatrice dell'iniziativa è la Fondazione Banco alimentare onlus, che dal 1989 si è fatta promotrice di una grande opera di solidarietà, condividendo per anni ideali, fatiche e soddisfazioni. Tutta l'attività della rete del Banco alimentare, ogni anno, è resa possibile da migliaia di volontari che svolgono al meglio il loro compito rendendo quanto più concreta e visibile la missione solidale. È bello vedere come un piccolo gesto, il donare ad esempio un semplice pacco di

pasta, possa fare la differenza per molte persone. Ogni volontario, infatti, ha potuto sperimentare la gioia del dono gratuito. A livello nazionale, lo scorso 25 novembre sono stati raggiunti 8.200.000 chilogrammi di generi alimentari. Per quanto riguarda il territorio della diocesi di Albano, sono stati raccolte 32 tonnellate di alimenti tra la zona di Pomezia e i Castelli Romani. Giovedì 7 dicembre, inoltre, è stata inaugurata ufficialmente la nuova sede operativa del Banco alimentare del Lazio (un centro logistico e di stoccaggio delle derrate alimentari), allestita in due strutture da 600 metri quadrati ciascuna, presso "Culturaprilvia", ad Aprilia. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte i volontari del Banco alimentare e delle associazioni che partecipano attivamente alla Colletta alimentare e alla quotidiana distribuzione degli alimenti per le circa 125 mila persone bisognose su tutto il territorio regionale. In rappresentanza delle autorità religiose è intervenuto il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, che ha benedetto la struttura appena inaugurata e speso parole a sostegno dei volontari e del loro impegno quotidiano per la causa solidale.

Donatella Lepore

SPORT IN/E MOVIMENTO

Il bando della Regione Lazio per gli interventi sull'impiantistica sportiva

Negli ultimi anni, a livello istituzionale, si interviene sempre di più sullo sport, in quanto veicolo sociale e, citando il libro bianco dell'Unione Europea, come "fonte di valori importanti come lo spirito di gruppo, la solidarietà, la tolleranza e la correttezza e contribuisce così allo sviluppo e alla realizzazione personali.". deriva da qui un'importanza dello sport non solo in termini di salute per il proprio benessere psicofisico, ma come strumento che implementa valori come l'aggregazione e l'integrazione sociale e culturale. Perché tutti possono fare sport. Per farlo, però, servono strutture accessibili e funzionanti e, per questo motivo, la Regione Lazio ha approvato e pubblicato sul Bollettino ufficiale (n° 89) l'avviso pubblico "Sport in/e movimento", con cui stanziando fondi per 6,5 milioni di euro per gli interventi riguardanti l'impiantistica sportiva.

Sugli impianti esistenti, i contributi a disposizione potranno servire per il completamento delle strutture in disuso, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per il contenimento dei consumi energetici, per i lavori di riqualifica-



zione, di riconversione e di ammodernamento e per l'adeguamento tecnologico e alla normativa sulla sicurezza.

Potranno partecipare a questo bando i soggetti pubblici, ad esempio gli enti locali, gli istituti scolastici e penitenziari, i soggetti privati senza scopo di lucro, come le associazioni sportive dilettantistiche o benemerite, le federazioni e gli enti di promozione sportiva e gli enti ecclesiastici che svolgano attività di oratorio.

Per ogni intervento la Regione Lazio contribuirà fino all'80% dell'importo, mentre il restante sarà a carico del beneficiario, mentre la somma totale che potrà essere erogata non dovrà superare i cinquantamila euro. Per gli interventi nei comuni con la popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, invece, non è prevista per i finanziamenti fino a centomila euro alcuna compartecipazione.

La presentazione delle domande, per mezzo Posta elettronica certificata, a mezzo raccomandata o consegnata a mano presso l'Ufficio Accettazione della Regione Lazio, dovrà avvenire entro il 7 gennaio 2018.

Matteo Lupini

LA DEVOZIONE MARIANA NELLA DIOCESI

Un convegno tra arte e storia sulle presenze mariane

Nell'ambito del progetto Mirabilia, finanziato dalla Regione Lazio, si è svolto mercoledì 13 dicembre presso il Museo diocesano di Albano, il convegno "Presenze Mariane nel territorio della diocesi di Albano", con la partecipazione di Ugo Onorati, Francesco Petrucci, Clemente Marigliani e Roberto Libera, direttore del MuDi, che hanno esposto la storia e le tradizioni legate a quattro culti mariani.

L'intervento di Ugo Onorati è legato a un'iconografia della Vergine del Rosario, rappresentata in un dipinto a olio su rame, che raffigura la Madonna su un trono di nuvole con il Bambino in braccio, con ai lati San Domenico e Santa Caterina, i principali santi domenicani. La realizzazione del dipinto, che si può ammirare nella basilica di San Barnaba, in Marino, è legato alla partecipazione di Marcantonio Colonna alle crociate.

Della Madonna delle Grazie, ospitata nel Santuario di Galloro, ha parlato Francesco Petrucci. La venerazione degli abitanti del luogo verso la Vergine con il Bambino è iniziata con il ritrovamento, nel 1623, della sacra immagine di-



pinta su un masso di peperino. Sono diversi i miracoli attribuiti alla Madonna di Galloro, oltre alla liberazione dalla peste nel 1656, in seguito alla quale venne istituzionalizzata la festa, con la tradizionale processione della "Signorina", fissata poi all'8 dicembre. Nel 1662 fu Alessandro VII Chigi a istituire una "Fiera franca" nella settimana della Pentecoste, in onore della Madonna.

Clemente Marigliani ha invece esposto il rapporto di amore e devozione che lega i cittadini di Anzio e Nettuno alla Madonna delle Grazie, iniziato nel 1550, quando la statua lignea della Madonna, oggi custodita nel Santuario di Nettuno, approdò sul litorale romano, a seguito di una tempesta che

sorprese la nave che la trasportava da Ipswich a Napoli. Infine, Roberto Libera ha esposto la devozione dei cittadini di Castel Gandolfo, in particolare dagli iscritti alla confraternita Pia Unione della Coroncina, verso la Vergine Immacolata. La confraternita, istituita da papa Alessandro VII dopo il termine dei lavori nel 1661 nella chiesa di San Tommaso da Villanova, oggi è ancora attiva grazie a una quarantina di famiglie. A loro l'onere e l'onore di ospitare un mese all'anno la statua della Madonna Immacolata della Coroncina, la cui immagine è ispirata a quella innalzata in piazza Mignanelli a Roma.

Emanuele Scigliuzzo

NON COMMITTERE ADULTERIO

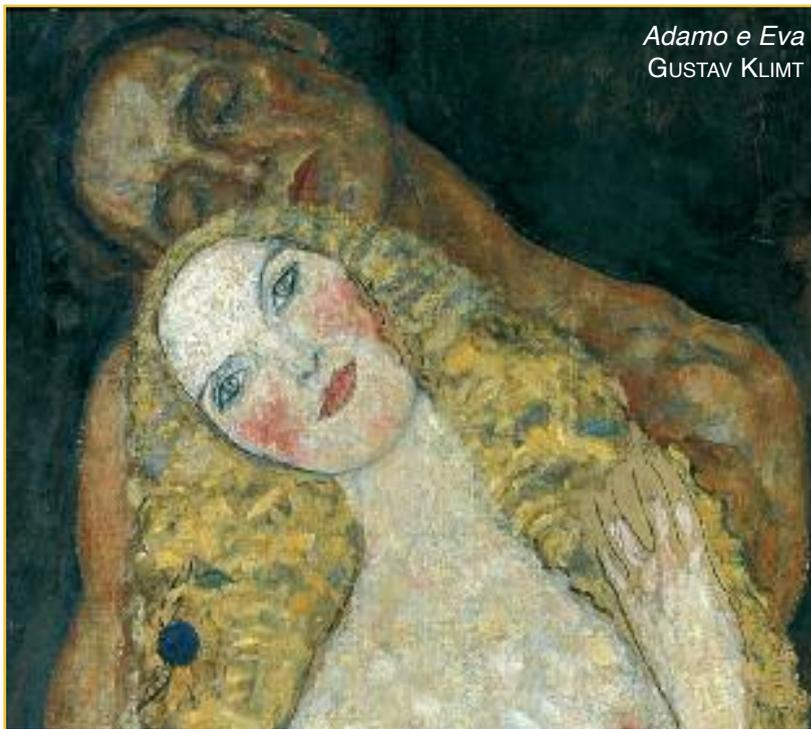
Il matrimonio, realtà sociale e metafora teologica

Come il “non uccidere” anche il “non commettere adulterio” è uno dei comandamenti posti a salvaguardia del vivere sociale, del valore della vita (in tutte le sue dimensioni) e della tutela della comunione di vita che è il matrimonio. In particolare, il comando contro l’adulterio nella Bibbia assume una dimensione che va oltre la semplice funzione sociale del matrimonio. Nella Bibbia, il matrimonio ha anche una valenza teologica, cioè rivela qualcosa su Dio e

in particolare sul rapporto tra Dio e il suo popolo e, nel Nuovo Testamento, tra Cristo e la Chiesa. Dio, guardando tra le realtà terrene, ha scelto proprio il matrimonio per esprimere questa relazione fondamentale. Molti profeti hanno utilizzato il matrimonio come metafora del rapporto esclusivo di alleanza tra Israele e Dio, e l’adulterio come metafora dell’idolatria, del seguire altri dèi, di asservirsi a ogni realtà che possa minare il rapporto di esclusività tipico del rapporto matrimoniale. “*Ti farò mia sposa per sempre*” dice il Signore per bocca del profeta Osea (2,21) al suo popolo, che lo aveva abbandonato. Questo essere metafora per la rivelazione e realtà sociale che richiama la comunione è proprio ciò che fonda la fedeltà coniugale, segno del legame forte, emotivo e definitivo che lega Dio e Israele, Cristo e la Chiesa, nei termini della più grande gioia, tenerezza, consegna totale di sé.

“Guardare a favore del desiderio ardente”

Quando parliamo di trasgressione, di mancata osservanza, di peccato, è sempre l’interiorità delle persone che Gesù chiama in causa. Come per l’omicidio, egli richiama la sostanza del comando, che va ben al di là della semplice proibizione. L’atto sbagliato non è che lo sbocco “naturale” di un processo interiore che occorre avere il coraggio di disattivare. Il “guardare a favore del desiderio ardente” (questa è l’espressione letterale) cui fa riferimento Gesù è il lasciarsi passivamente catturare, rimanere, indugiare nel gusto che fa lievitare il desiderio e che spinge ad assecondarlo fattivamente. Lo sguardo che desidera e la mano che agisce ci ricordano il primo peccato dell’umanità in Genesi 3,6, “*vide che l’albero era ... gradito agli occhi e desiderabile ... prese del suo frutto ... ne diede ...*”. Anche l’autore del libro del Siracide parla di questo desiderio che ha come frutto il fuoco e la perdizione: “*Non stare a osservare una vergine, perché poi ne pagherai i danni (...) ⁸Allontana l’occhio dalla donna*



Adamo e Eva
GUSTAV KLIMT

avvenente e non mirare le bellezze d’una estranea; molti ha sedotto la bellezza d’una donna, il suo amore brucia come un fuoco. ⁹Non sederti assieme con la moglie d’un altro, in sua compagnia non bere ad una festa, perché la tua anima non le corra dietro e tu cada, insanguinato, nella perdizione” (Sir 9,8).

Con il peccato ci si allontana dalla fonte della vita. Le conseguenze presentano rischi gravi che Gesù ci mette davanti in termini molto duri lasciandoci con le spalle al muro, come aveva già fatto con chi uccide il fratello anche solo con il suo parlare.

Rinunciare a qualcosa per non perdere tutto

Lo “scandalon” di cui parla Gesù è una pietra che fa inciampare. La vita delle donne e degli uomini credenti è come una strada, un cammino in mezzo al quale stanno sempre delle insidie, degli “scandali”. Si tratta di guardare bene come si cammina per evitarli e per evitare di seminarli, pena il cadere “tutti interi” nella Geenna. La Geenna era un fossato di Gerusalemme (la “Valle di Hinnom”) che fungeva da discarica e in cui si bruciavano le immondizie della città. Non si può correre il rischio che, allontanandosi dalla strada che porta alla vita, si perda l’equilibrio e si cada tra gli scarti da bruciare. Occhio e mano sono, nel testo, i destri. La parte destra, per la Bibbia, è la parte dell’azione. L’occhio guarda e guarda; poi si materializza un desiderio; poi il desiderio porta “la mano” a metterlo materialmente in atto. Occhio destro e mano destra sono il mezzo attraverso cui la trasgressione si fa strada fin dentro il cuore e comincia ad abitarvi. Il monito è quindi quello di “disattivare” ciò che induce a inciampare. È preferibile rinunciare a qualcosa che in quel momento ci sembra fondamentale e impellente, se la rinuncia ci fa vivere. Meglio perdere qualcosa che tutto; meglio rinunciare all’abbaglio inebriante dell’oggetto del desiderio, e all’illusione di guadagnare qualcosa con il peccato. (Continua).

Mt 5,27-30

²⁷Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ²⁸ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

CONTRATTO SOCIALE E VIRTÙ MORALE

Una riflessione etica sulla comunità e l'identità individuale

Sulla "giustizia", John Rawls, uno studioso americano di filosofia politica, crede che il modo corretto di pensarne sia chiedersi a quali principi si sia disposti a dare un assenso generale, trovandosi in una situazione iniziale di uguaglianza. Rawls parla di "velo d'ignoranza", che impedisce di avere anche la minima nozione di una specifica identità individuale nella comunità cui si appartiene. La teoria di fondo è che, se ciascuno non avesse alcuna informazione in merito, si sceglierebbe partendo da una posizione originaria di uguaglianza, e poiché nessuno si troverebbe in uno stato di superiorità contrattuale, i principi sui cui gli individui si accorderebbero, sarebbero altresì giusti. Questa è l'idea che ha Rawls di contratto sociale: un accordo ipotetico concluso in una posizione originaria di parità. Ciò che è concesso è quello che si definisce il "principio di differenza", ossia consentire solo le disparità sociali ed economiche capaci di tornare a vantaggio dei membri della società meno favoriti. Del tutto contrariamente, si inserisce il pensiero di Aristotele, per il quale la teoria sulla giustizia è,



innanzitutto, teleologica, e cioè volta a rispettare la natura essenziale dell'attività sociale in questione; in secondo luogo, la giustizia ha a che fare con l'onore, e quindi con il ragionare su quali virtù essa sarebbe tenuta a premiare. Giustizia vuol dire dare alle persone ciò che meritano, e per determinare la giusta maniera di distribuire un bene, è necessario indagare sulla forza del "telos", sullo scopo del bene che si intende distribuire. È indubbia l'importanza dell'educazione in ambito morale, e la virtù morale richiede capacità di giudizio, saggezza. Ultima teoria da esporre è quella di MacIntyre, per il quale valgono le esigenze del vincolo comunitario: riflettere su temi etici è qualcosa che riguarda l'interpretazione della vita esistenziale, piuttosto che l'esercizio unico della volontà. Si tiene conto delle storie di vita più ampie di cui la vita del singolo individuo fa parte. Si tiene presente l'aspetto narrativo nella riflessione etica, interconnesso con la condizione di membro di una comunità. Gli obblighi concepiti da questo tipo di teorici vanno oltre il consenso, mentre le categorie della responsabilità morale sono tre: doveri naturali, doveri contrattuali e obblighi di solidarietà.

Chiara Maffeis

LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Migranti e rifugiati, uomini e donne in cerca di pace

Capodanno ricorre la Giornata mondiale della pace, istituita dalla Chiesa con l'obiettivo di riflettere e pregare su questo tema. Fu celebrata per la prima volta nel 1968 su iniziativa di papa Paolo VI.

Per la giornata del 2018, papa Francesco ha messo «migranti e rifugiati, uomini e donne in cerca di pace», al centro del suo messaggio, pubblicato il 13 novembre. Data non casuale, visto che si festeggiava la patrona dei migranti, santa Francesca Saverio Cabrini, «Piccola grande donna – scrive il Pontefice – che ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle».

La pace, afferma il Papa, è «un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo».

Migranti che da molti vengono visti come minaccia, ma non dal Pontefice: «Le migrazioni globali – aggiunge Francesco – continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considera-



no una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace». E ancora: «Abbracciamo coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale», ammonisce il papa, che invita quindi cittadini e governanti ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare: «Accogliere richiama l'esigenza di

ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. Proteggere ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Promuovere – scrive ancora il Papa – rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati, integrare infine significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 GENNAIO

**Maria Santissima Madre di Dio
51ª Giornata Mondiale della Pace**

Tema: *Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace.*

06 GENNAIO

- Epifania del Signore
- Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria
- Ann. ord. episcopale di mons. Paolo Gillet

08 GENNAIO

Riapertura degli uffici di curia

14 GENNAIO

104ª Giornata del migrante e del rifugiato

16 GENNAIO

San Marcello, papa. Onomastico del vescovo

17 GENNAIO

- 29ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra ebrei e cattolici

18 GENNAIO

Ritiro spirituale mensile del clero
Seminario vescovile, ore 9,30.

18-25 GENNAIO

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Il 20 gennaio presso la Cattedrale di San Pacrazio verrà celebrata alle ore 19.30 la veglia di preghiera per l'unità dei cristiani.

19 GENNAIO

Riunione dei direttori degli Uffici pastorali
Curia vescovile, ore 10,00.

22 GENNAIO

- Riunione dei vicari territoriali
Curia vescovile, ore 10,00.
- Incontro di Pastorale giovanile
L'incontro si terrà in seminario dalle ore 21,00 ed ha per tema "Per un'economia a servizio della persona".

24 GENNAIO

San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

27 GENNAIO

Riunione del Consiglio Pastorale Diocesano
Seminario vescovile, ore 9,30.

31 GENNAIO

65ª Giornata dei malati di lebbra

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 10, numero 97 - dicembre 2017

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Emilio Baccarini, Gloria Conti, Mirko Giustini, Alessia Lelli, Matteo Lupini, Chiara Maffei, Donatella Lepore, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giada Polo, Giovanni Salsano, Rui Sambo, Emanuele Scigliuzzo, Salvatore Surbera, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844
www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 21.12.2017

DISTRIBUZIONE GRATUITA

POLITICA E MIGRANTI AL CENTRO

Così la diocesi si prepara alla Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Prosegue il ciclo d'incontri "Media cattolici al servizio della democrazia", a cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi. Il 30 novembre, nei locali della parrocchia Sant'Eugenio I, papa a Pavona, Massimiliano Padula, docente universitario alla



Pontificia Università Lateranense e nuovo presidente del Corecom, ha trattato le trasformazioni nella comunicazione digitale. «Il mezzo di comunicazione – ha detto Padula – non è neutro. Noi siamo corresponsabili della diffusione di una notizia. Anche se mettiamo un like o condividiamo un link o un post: sono azioni che rafforzano il contenuto». Il ruolo dei cattolici nelle elezioni politiche nazionali e locali è stato dibattuto insieme al giornalista Salvatore Mazza, vaticanista di *Avvenire*, martedì 12 dicembre, di nuovo a Pavona. «Assistiamo – ha chiarito Mazza – a una vera e propria caccia al voto cattolico, che troppo spesso è sprecato perché strumentalizzato. Occorre saper discernere chi e che cosa votare, spor-

candosi le mani, entrando nelle varie situazioni». Paola Springhetti, docente di comunicazione all'Università Salesiana e direttrice di *Retisolidali.it*, ha invece parlato, il 15 dicembre ad Aprilia, nei locali della parrocchia Santi Pietro e Paolo, di come alcuni giornali raccontano le notizie con al centro o che coinvolgono i migranti. La relatrice ha fatto alcuni esempi concreti, traendoli soprattutto dal web. Lo stesso argomento, ma con un taglio decisamente diverso, sarà affidato a Maurizio Di Schino, segretario nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana, che presenterà il nuovo numero della rivista dell'associazione, giovedì 11 gennaio alle 20:30 nella parrocchia Sant'Eugenio I papa, in Largo Sant'Eugenio 30, a Pavona di Castel Gandolfo. Inoltre, l'Ufficio regionale Comunicazione Sociali, in collaborazione con la Conferenza episcopale del Lazio e la redazione di *Lazio Sette*, ha in programma un corso di formazione, riconosciuto dall'Ordine dei giornalisti, destinato a comunicatori, insegnanti e catechisti. L'evento è previsto per sabato 27 gennaio alle 9 alla cappella della stazione Roma Termini. I relatori si confronteranno sul tema scelto da papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: "La Verità vi farà liberi: notizie false e giornalismo di pace".

Mirko Giustini